

# **ilDeposito.org**

**Canti di protesta politica e sociale**



## **Francesco "Ciccio" Giuffrida Tutti i testi**

Aggiornato il 16/04/2024

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - [www.ildeposito.org](http://www.ildeposito.org)

## '15 - '18

(2014)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/15-18>

Calu la zappa e grapu lu tirrenu,  
lu votu e lu girìu jurnati sani,  
e sutta l'acqua o sutta lu sirenu  
ci zappu oggi, ci tornu 'u 'nnumani.

Quantu cchiù soffru, ci suru, ci penu,  
tantu cchiù la surura si fa pani.  
Ma ora li simenti si pirdenu,  
scippati di la terra li viddani.

Ad ogni fossa 'n poviru cristianu  
doppu ca 'a zappa addivintau bicchinu;  
e lu vùrricu iù ccu li me manu,  
ora sulu la morti iu simìnu.  
Addivintau surdatu lu viddanu,  
Gorizia mmaliritta, chi distinu,  
li porci grossi supra a lana stanu,  
è carni capuliata lu mischinu.

### Informazioni

Ispirata al libro Terramatta di Vincenzo Rabito

# Almeno lo spero

(2018)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/almeno-lo-spero>

Se senti uno sparo  
è inizio di gara.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero.

Ti pagano al nero  
ma certo, sei moro.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero

Se tutto rincara  
è solo per ora.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero

Se alzano un muro  
è casa o riparo.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero.

Dei neri per mare  
è certo crociera.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero.

Bambini al lavoro  
può darsi, ma raro.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero.

Piangiamo finora  
migliore il futuro.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero.

Se ha fame nera  
è dieta, signora.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero.

Distrutta natura  
non dolo, sventura.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero.

Se tu non lavori  
sei in ferie vuol dire.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero.

Di notte un bagliore  
sarà strana aurora.  
Ne sono sicuro ...  
O almeno lo spero.

Lo voglio sperare  
lo spero davvero.  
Mi sento sicuro ...  
O almeno lo spero.

## Informazioni

La canzone è ispirata a un famoso pensiero di Antonio Gramsci:

*"L'illusione è la gramigna più tenace della coscienza collettiva: la storia insegna, ma non ha scolari".*

# Bum

(1980)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/bum>

Bum! Ecco il missile è caduto  
chissà cosa avrà colpito  
un galletto spennacchiato  
il postino con la moto  
e una casa tutta bianca  
con lì dentro George Bush

E il galletto vorrebbe sapere  
questo missile chi l'ha mollato  
da che mondo civile è arrivato...  
Chi gli ha dato il santissimo viatico  
è stato un missile assi democratico

Bum! Ecco il missile è caduto  
chissà cosa avrà colpito  
un galletto spennacchiato  
il postino con la moto  
un marchese decaduto  
un vecchietto pensionato  
e una casa tutta bianca  
con lì dentro George Bush

E il vecchietto vorrebbe sapere  
questo missile ....

Bum! Ecco il missile è caduto  
chissà cosa avrà colpito  
un galletto spennacchiato  
il postino con la moto  
un marchese decaduto  
un vecchietto pensionato  
quattro chiese e un minareto  
un giardino rifiorito  
e una casa tutta bianca  
con lì dentro George Bush

E il giardino vorrebbe sapere  
questo missile ...

Bum! Ecco il missile è caduto  
chissà cosa avrà colpito  
un galletto spennacchiato  
il postino con la moto  
un marchese decaduto  
un vecchietto pensionato  
quattro chiese e un minareto  
un giardino rifiorito  
una fabbrica occupata

una squadra in campionato  
e una casa tutta bianca  
con lì dentro George Bush  
E la squadra vorrebbe sapere  
questo missile ...

Bum! Ecco il missile è caduto  
chissà cosa avrà colpito  
un galletto spennacchiato  
il postino con la moto  
un marchese decaduto  
un vecchietto pensionato  
quattro chiese e un minareto  
un giardino rifiorito  
una fabbrica occupata  
un squadra in campionato  
la campagna seminata  
ed il mare un po' agitato  
e una casa tutta bianca  
con lì dentro George Bush

Ed il mare vorrebbe sapere  
questo missile ...

Bum! Ecco il missile è caduto  
chissà cosa avrà colpito  
un galletto spennacchiato  
il postino con la moto  
un marchese decaduto  
un vecchietto pensionato  
quattro chiese e un minareto  
un giardino rifiorito  
una fabbrica occupata  
una squadra in campionato  
la campagna seminata  
ed il mare un po' agitato  
un contratto rinnovato  
un accordo già scaduto  
ed il mondo sbigottito  
e una casa tutta bianca  
con lì dentro George Bush

Ed il mondo ch'è stufo di guerra  
seppelli sotto un metro di terra  
chi quel missile aveva mollato  
e poi fece spuntare dei fiori  
sui brutti musci di quei signori  
su una casa tutta bianca  
con lì dentro George ...bush !!

## **Informazioni**

L'idea della filastrocca venne suggerita all'autore delle parole da Ignazio Buttitta. Nella prima stesura venivano nominati personaggi ormai scomparsi (Reagan, Andropov...) per cui la filastrocca è stata aggiornata.

# Calamandrei

(2013)

di Francesco De Francisco, Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/calamandrei>

Se vuoi andare in pellegrinaggio  
lì dove è nata la Costituzione  
dovrai avere molto coraggio  
per arrivare a destinazione  
per salire sulle montagne  
dove caddero i partigiani  
e vedere le galere  
dove furono imprigionati  
e campi strade piazze  
dove furono impiccati

Lì dove è morto un italiano  
per riscattare la libertà  
un compagno una compagna  
veri maestri di dignità  
E' lì che dovrai andare  
tu giovane speranza  
col cuore e la ragione  
lì dove è nata la Costituzione.

E allora andiamo in pellegrinaggio  
dove infuriava bufera e vento  
dove chi cadde ha lasciato scritto  
con il suo amore un testamento  
Parole scritte che sono vive  
se sono vive nelle tue mani  
per spalancare le galere  
in cui siamo imprigionati  
e ripulire strade e piazze  
liberate dai Partigiani.

E lì dove è morto un Resistente  
per conquistare la libertà  
un compagno una compagna  
noi impariamo la dignità.  
E lì che dovremo andare  
difensori della speranza  
col cuore e la ragione  
lì dove è nata la Costituzione

## Informazioni

Dal discorso agli studenti milanesi sulla Costituzione di Piero Calamandrei del 1955

# Carlo nel cuore

(2005)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/carlo-nel-cuore>

Ho fame di luci diverse  
ho sete di splendide aurore  
di giorni di pace di sere più terse  
ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di prati puliti  
ho sete di ogni colore  
di fabbriche aperte di cieli infiniti  
ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di immensa speranza  
ho sete di onesto furore

di boschi sinceri di calma eguaglianza  
ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di antichi futuri  
ho sete d'un rosso chiarore  
di erigere case di abbattere muri  
ho un mondo diverso nel cuore

Ho fame di lotta e di stelle  
ho sete di pane e d'amore  
d'avere fratelli d'avere sorelle  
ho Carlo ragazzo nel cuore.

## Informazioni

Canzone scritta per Carlo Giuliani.



# Cavaliere

(2003)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cavaliere>

Cavaliere ti voglio cantare  
Con il cuore la mia serenata  
E di cuore ti vorrei suonare  
Molto presto quel giorno verrà

Con le spade i cavalli gli scudi  
Tu sei pronto per nuove crociate  
Tu la guerra no non la ripudi  
Se è una guerra per la civiltà  
Da nessuno a più ricco d'Italia  
Ti sei fatto davvero dal nulla  
Chi ha puntato su te non si sbaglia  
Sei onorato nella società

I palazzi erigevi con cura  
Sei maestro di ville e di logge  
Venerabile oltre misura  
I tuoi piani funzionano già

Cavaliere più volte inquisito  
Ai processi non sei mai presente  
Ma si sa sei un famoso impedito  
Su votiamo per l'immunità

E' legale il falso in bilancio  
O che gioia per complici e soci  
Quante pene evitate di sguincio  
Nella lotta alla tua libertà

Tu che domini l'etere tutto  
Dai consigli da bravo regista  
Tu sai vendere balle o prosciutto  
Sei campione di pubblicità

Nella reggia che hai cavaliere  
Hai cavalli di razza pregiata  
Li accudiva un valente stalliere  
Che la brusca sapea maneggiar

Che sei razzista no non è vero  
Della pelle al colore non badi  
Ma il lavoro meglio se in nero  
Perché chi si accontenta godrà

Tu che rendi leggere le tasse  
Risparmiando ogni anno un miliardo  
Mentre alleggerisci le masse  
E le tasche dei lavorator

La bandana ti dona è uno schianto  
Tu non segui la moda la crei  
Forse occulti un sapiente trapianto

O nascondi la circoncision

I tuoi eredi li hai sistemati  
Se per caso dovessi morire  
Sui denari da te accumulati  
Niente tassa di succession

Autostrade trafori piloni  
Il cemento ce l' hai nelle vene  
Tu che al popolo il sangue tuo doni  
Vuoi l'Italia cementificar

Le pensioni tu non le sopporti  
Il riposo non sai cosa sia  
Preferisci non hai tutti i torti  
Una villa in Sardegna o un hotel

Magistrati ne comprasti tanti  
Ma il passato è passato oramai  
Ti concedo le giuste attenuanti  
Il reato è prescritto per te

Tu sai usare parole adeguate  
Per canzoni di grande successo  
Che sintassi che rime azzardate  
Ma la musica è sempre ugual

Tu riduci pensioni e salari  
Per la scuola non c'è mai una lira  
Chiudi fabbriche smonti ospedali  
Forza taglia ti devi chiamar

Dopo anni di belle parole  
Gli elettori si sono distratti  
Preferiscono i fatti alle fole  
Mi consenta ci eviti il bis

Cominciasti barone rampante  
Poi visconte ti sei dimezzato  
Quattro anni ne hai fatte tante  
Cavaliere non esisti più

Sei romantico ti piace il mare  
Quando il sole all'ocaso sprofonda  
Tutta roba da privatizzare  
Come dire Tremonti sul mar.

Ma che estroso sei  
Ma che creativo sei  
Ma che estro  
Ma che estro  
Ma che estroso sei

Gran creativo sì sì  
Grosso estroso si sa

Tre minuti di pubblicità  
( finale: sei minuti...un'oretta...una vita...)

## **Informazioni**

Testo di Francesco Giuffrida. La musica si rifà alla "[Badoglieide](#)". (ciccio)

# Che ne sapete voi

(1964)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/che-ne-sapete-voi>

Che ne sapete voi  
di queste nostre cose  
di morte e di lavoro  
lavoro senza posa

Il nostro mondo è fatto  
di buio e di squallore  
di grida soffocate  
di cose non pensate  
di morti silenziose  
e di vite sprecate

Che ne sapete voi  
di queste nostre cose  
di morte e di lavoro  
lavoro senza posa

Non state a raccontarci  
che questo mondo è nostro  
è nostra la fatica

la fame ed il dolore  
viviamo senza vita  
crepiamo di più morti

Che ne sapete voi  
di queste nostre cose  
di morte e di lavoro  
lavoro senza posa

Nel giorno dell'accusa  
staremo sempre zitti  
diranno i nostri volti  
ottusi ed abbrutiti  
nel giorno dell'accusa  
comincia l'altra vita

Che ne sapete voi  
di queste nostre cose  
di morte e di lavoro  
lavoro senza posa

## Informazioni

Nei primi anni '60 facevo parte del Comitato Federale della FGCI catanese; alle riunioni del Comitato venivano i compagni di tutta la provincia e così conobbi un giovane bracciante di 15/16 anni. Era di Bronte, era scuro scuro, con gli occhi intelligentissimi e vivaci. Dopo circa un anno lo rividi, ma era completamente spento. Il lavoro in campagna, sotto padrone, lo aveva schiantato. La canzone è nata per lui. Dopo più di 50 anni ho rivisto gli stessi occhi, nei visi degli immigrati deportati nei 'centri di accoglienza'; dopo mesi e mesi di ozio forzato guardano da dietro le reti e aspettano, spenti anche loro (Francesco "Ciccio" Giuffrida)

## E allora?

(1972)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Piero Sciotto

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-allora>

In una vecchia scuola  
nel novecentotre  
c'erano i due scolari  
di cui vi parlerem

la classe in fondo a destra  
la camicetta nera  
seduti in banco assieme  
amici fin da allora

E allora?

Quando il maestro burbero  
l'appello cominciò  
Giorgio Almirante subito  
la mano destra alzò

si alzò per il saluto

Fanfani giunto allora  
seduto era bassissimo  
in piedi peggio ancora

E allora?

E allora < Fate un tema >  
il professore urlò  
< farei una gita a Roma  
per titolo darò >

Giorgio cominciò a scrivere  
e lo finì in mezz'ora  
e poi chiese ad Amintore  
< Non hai iniziato ancora >

E allora?

E allora fa < Sei stupido >

### Informazioni

Sulla musica di " E allora " di Armando Gill (1927). Fu inserita nel '73 nello spettacolo " Ci ragiono e canto n.3 " con la regia di Dario Fo.

# Eh sì governo infame

(1974)

di Canzoniere del Vento Rosso, Francesco "Ciccio" Giuffrida  
Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/eh-si-governo-infame>

Guarda che belle case  
le abbiamo fatte noi  
che non abbiamo casa  
andiamo ad occupar  
Senti che freddo cane  
imboscano il gasolio  
tutti sotto il Comune  
la nafta uscirà

Eh sì governo infame  
ora è cambiato il vento  
perchè vogliamo vivere  
non sopravvivere a stento

Ma guarda i maledetti  
hanno aumentato i prezzi  
però vedremo presto  
chi la dovrà pagar

Guarda che spreco e lusso  
macchine da nababbi  
avessimo le fabbriche  
sapremmo cosa far

Eh sì governo infame  
.....

Guarda che bella terra  
però non c'è una pianta  
e quanti contadini  
potrebbero lavorar  
Basta con la miseria  
basta con i padroni  
solo se siamo uniti  
potremo governar

Eh sì governo infame  
.....

## Informazioni

Incisa nell'LP " Han gridato scioperiamo " del 1974 a cura del Canzoniere del Vento Rosso di cui l'autore delle parole e Bertoli facevano parte.

## Filastrocca quantocosta

(1980)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Dal riflusso alla fine della guerra fredda (1980 - 1989)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/filastrocca-quantocosta>

Ho chiesto al mio papà  
quanto costa una bomba  
piccolina ad ananasso  
come quelle che usa Rambo  
e mio papà che porta la lente  
che sa fare i calcoli a mente  
mi ha risposto così:  
"Una bomba ad ananasso  
che si lancia come un sasso  
costa il cibo di sei bambini  
per sei giorni più gli spuntini"

Ho chiesto alla mia mamma  
quanto può costare un mitra  
uno che spara da solo  
che ti balla tra le dita  
e la mia mamma che non ha la lente  
che di conti anche lei s'intende  
mi ha risposto così:  
"Ecco! Un mitra americano  
che scoppietta nella mano  
costa il riso di cento indiane  
per mangiare due settimane"

Ho chiesto anche allo zio  
cosa vale un carro armato  
che spara avanti spara dietro  
può sparare anche di lato  
e mio zio persona istruita  
ha fatto i conti con tutte le dita  
e ha risposto così:  
"Un potente carro armato  
con molleggio e cingolato  
ruba l'acqua - stanne certo -  
ai bambini del deserto"

Ho chiesto a mio cugino  
quanto costa un cannone

che preciso da lontano  
può colpire un calabrone  
e mio cugino ch'è disoccupato  
che non vuole fare il soldato  
mi ha risposto così:  
"Un cannone col mirino  
può colpire un moscerino  
costa quanto nove scuole  
mille case e un ospedale"

Ho chiesto a mio fratello  
quanto costa l'atomica  
non importa chi l'ha fatta  
se la Russia o l'America  
e mio fratello che gioca al pallone  
e che studia e suona il trombone  
mi ha risposto così:  
"Un'atomica è costosa  
vale il prezzo di ogni cosa  
un miliardo ogni secondo  
costa quanto tutto il mondo"

Ho detto al mio papà  
che la guerra costa assai  
la paghiamo in ogni caso  
anche se non scoppia mai  
missili, bombe e carri armati  
non importa che vengano usati  
di già uccidono senza uno sparo  
questo è il costo ed è troppo caro  
e ho deciso così:  
"Voglio un mondo di fratelli  
tutti sazi tutti belli  
nero giallo bianco rosso  
e cantare a più non posso  
bianco nero rosso giallo  
tutti quanti un solo ballo  
girotondo senza freno  
voglio un mondo arcobaleno"

# Il Fronte

(1969)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fronte>

Poichè un uomo è proprio un uomo  
lui vuol poter mangiare tutti i giorni  
lui vuole pane e non parole  
pane a sazieta`

La sazieta`, la qualita`  
chi gli schiavi liberera`  
è il fronte unito del lavor  
dunque vieni insieme a noi.

Poichè un uomo è proprio un uomo  
lui vuole stare al caldo tutti i giorni  
lui vuole scarpe e non parole  
scarpe di qualita`

La sazieta` ...

Poichè un uomo è proprio un uomo  
lui vuole aver fratelli e non padroni  
non vuole guerre nè prigionieri  
non vuol la schiavitù

La sazieta` ...

Poichè un operaio è un operaio  
non vuole più potere ma il potere  
vieni anche tu lavoratore  
nel fronte insieme a noi

La sazieta` ...

## Informazioni

E' la traduzione di "Einheitsfrontlied di Bertolt Brecht con musica di Hanns Eisler ( 1934 ).

## Il morbo infuria

(2020)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-morbo-infuria>

Il morbo infuria  
il letto manca  
per chiare colpe  
di destra e manca

Restiamo a casa  
senza assistenza;  
ma ci accompagni  
nuova coscienza.

Restiamo a casa  
e vi facciamo  
i conti in tasca  
e ragioniamo.

Stufi e scocciati  
dei vostri tagli  
parliam piuttosto  
dei vostri tagli.

Il morbo infuria  
il letto manca  
per chiare colpe  
di destra e manca

Mentre la tosse  
ci squassa i petti  
che avete fatto  
dei nostri letti?

Prede innocenti  
di questo male  
invan cerchiamo  
un ospedale.

Il dio mercato  
che tutto inghiotte  
chiude ospedali  
e se ne fotte.

Il morbo infuria  
il letto manca  
per chiare colpe  
di destra e manca

Tutti i governi  
han fatto danni:  
trenta miliardi  
in pochi anni!

Governi orrendi  
di storia triste  
di vera destra

false sinistre.

Tutti a tagliare;  
e han trafugato  
beni e risorse  
per il privato.

Il morbo infuria  
il letto manca  
per chiare colpe  
di destra e manca

Ed hanno insieme  
sacrificato  
vita e salute  
al dio mercato.

Settantamila  
letti spariti  
col culo a terra  
siamo finiti.

Or vi agitate  
in tutti i modi  
vengono al pettine  
i vostri nodi.

Il morbo infuria  
il letto manca  
per chiare colpe  
di destra e manca

Poveri medici  
che scelta fare?  
Uno può vivere  
l'altro crepare.

Darwin non c'entra  
c'entra il profitto  
chi vive ai margini  
crepi e stia zitto.

Domanda atroce  
di tempi tristi  
è peggio il virus  
o i liberisti?

Il morbo infuria  
il letto manca  
per chiare colpe  
di destra e manca



## **Informazioni**

Composta nei giorni dell'isolamento per il coronavirus.

## Il papà

(1965)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-papa>

< Ieri sono stato a un funerale  
era morta una gran signora  
amica di potenti e titolati  
che sono tutti dietro la sua bara.  
Loro piangono la borghesia  
ch'era amica della zia  
ch'era amica del papà.  
Ma chi era il papà? >

lui teneva una parrocchia  
sol coi soldi dei fedeli  
dell'amico podestà  
la perpetua ancora fresca  
si parlava di una tresca  
pien di soldi e riverito  
prima Cristo e poi Benito  
sono un prete fortunato

Il papà  
circa due decenni fa  
nella Spagna se ne stava  
per vedere il venticello  
venticello che tirava  
dopo un poco poi è tornato  
non gli è andata mica male  
lo chiamavan liberale  
gran patriota ed altruista

< ai cattolici è piaciuto il concordato >

Ed il nonno  
che potente antifascista  
voi pensate un comunista  
no monarchico convinto  
forse un poco troppo spinto  
non voleva americani  
non voleva nenache il re  
ma voleva la regina  
al governo dello stato

< il liberale si sa è antifascista >

E la zia  
anche lei mezza spagnola  
nel senso dell'Opus Dei  
la domenica mattina  
figli miei figli miei  
non vi vedo mai pregare  
quelle giovani italiane  
sono giovani e balzane  
e rispondon per le rime

< il monarchico è un uomo emancipato >

Il cugino  
del partito dell'azione  
divideva tutto il tempo  
tra il suo letto e l'Ucciardone  
quando poi cadde Benito  
scelse Nenni e il suo partito  
or lo vedo soddisfatto  
di vedere realizzato  
l'ideale socialista

< dei cattolici le critiche al regime >

E la mamma  
molto sveglia lei non era  
una donna casa e chiesa  
casa e chiesa e le sfilate  
delle donne dell'Impero  
maritate ma illibate  
-passa il Duce passa il duce  
metti fuori la bandiera  
metti fuori il gagliardetto-

< che come tutti sanno è il centrosinistra >

E su questi  
miserabili cretini  
il padrone sta contento  
non lavora e fa quattrini  
dello zero per cento  
per tenersele un po' cari  
fa l'aumento dei salari  
la migliore delle unioni  
simbiotica e perfetta

< libro e moschetto fascista perfetto >

E lo zio

< il padrone è buono se viene dalla  
gavetta >

### Informazioni

I primi 8 rigi, così come le frasi tra strofa e strofa, vanno detti, non cantati.

## Il sogno di M.L.K.

(2017)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-sogno-di-mlk>

Chini e piagati dal sole  
ai piedi le orrende catene  
cantavano le loro pene  
cantavano di libertà.

Fai bene a lottare fratello  
il pugno è fatto di dita  
il sogno ti dona la vita  
il sogno della libertà.

Fai bene a lottare fratello  
il pugno è fatto di dita  
il sogno ti dona la vita  
il sogno della libertà.

Ti sembra di essere solo  
e gli altri lontani, distanti,  
ma guardali, sì, sono tanti  
che cantan per la libertà.

È come picchiare la testa  
contro la pietra o il cemento  
ma il canto resiste, lo sento:  
è il canto della libertà.

Fai bene a lottare fratello  
il pugno è fatto di dita  
il sogno ti dona la vita  
il sogno della libertà.

Fai bene a lottare fratello  
il pugno è fatto di dita  
il sogno ti dona la vita  
il sogno della libertà.

L'ingiusto da sempre comanda  
ma il tuo desiderio non tace  
ed è un desiderio di pace  
un canto per la libertà

Lo so sono tanti i compagni  
ancora in catene caduti  
ma i vivi non restano muti  
e cantan per la libertà.

Fai bene a lottare fratello  
il pugno è fatto di dita  
il sogno ti dona la vita  
il sogno della libertà.

### Informazioni

Ispirata al discorso di Martin Luther King *E' comunque un bene:*

Tanti fra i nostri antenati cantavano canti di libertà e sognavano il giorno in cui sarebbero potuti uscire dalla schiavitù, dalla lunga notte dell'ingiustizia(...)

E cantavano così perché avevano un sogno grande e potente; ma molti di loro sono morti senza vederlo realizzato(...)

La lotta c'è sempre. Facciamo dichiarazioni contro la guerra, protestiamo, ma è come se con la testa volessimo abbattere un muro di cemento: sembra che non serva a nessuno.

Molti di noi nella vita avviano la costruzione di templi: templi originali, templi di giustizia, templi di pace. E tanto spesso non li terminiamo. Perché la vita è come la "Sinfonia incompiuta" di Schubert. In molti punti noi avviamo, proviamo, cominciamo a costruire i nostri vari templi. E credo che una delle più grandi agonie della vita sia quella di provare costantemente a finire quello che è interminabile. Ci viene comandato di farlo. E così noi, come Davide, ci troviamo in tante occasioni ad avere di fronte il fatto che i nostri sogni restano irrealizzati.

E molto spesso, mentre si cerca di costruire il tempio della pace, si rimane soli; si resta scoraggiati; si resta smarriti.

Ebbene, così è la vita. E quel che mi rende felice è che attraverso la prospettiva del tempo riesco a sentire le loro grida: "Forse non sarà per oggi, forse non sarà per domani, ma è bene che sia nel tuo cuore. E' bene che tu ci provi."

Magari non riuscirai a vederlo. Il sogno può anche non realizzarsi, ma è comunque un bene che tu abbia un desiderio da realizzare. (...)

Chiesa Battista di Ebenezer, ad Atlanta in Georgia, il 3 Marzo 1968

## L'amanti miu

(2013)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamanti-miu>

L'amanti miu è asta di bannera  
'n principi nun ci pò stari alla para;  
e quannu nesci di intra la pirrera  
è capitanu di li surfarara.  
Po' quannu sbota di la cantunera  
mi scordu di la vita quant'è amara;  
rapu la porta addumu la lumera,

l'amanti miu 'nti mia s'arripara.

Scordati beni miu 'dda tana scura  
veni 'nta li me razza di massara;  
scordati di lu cauru e di l'arsura  
di l'acqua puzzolenti e dâ limara;  
chinu di pruvulazzu e di surura  
iu t'arrifriscu ccu la me quartara.

### Informazioni

Canzone vincitrice del premio "Daffini" 2013, organizzato dal comune di Motteggiana, paese natale di Giovanna Daffini.

# L'unioni fa la forza

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lunioni-fa-la-forza>

Omini, donni, picciriddi e vecchi  
sintiti tutti li travagghiaturi  
ppi chista fidi rapiti l'aricchi  
ppi chista fidi ca si chiama amuri.

Amuri ppi lo pòpulu sfruttatu  
e ràggia ppi li ricchi e li patruna  
amuri ppi l'oppressu e l'angustiatu  
ràggia ppe traditura e li latruna.

U riccu mangia bonu e dorme assai  
iddu ci menti a panza e nui u travàgghiu  
saziu tu non lu poi truvàri mai  
nuatri 'n'amu addubbari a pani e àgghiu.

A nostra ràggia contro i sfruttaturi  
avi vint'anni ca a abbiamu o ventu  
i falsi comunista tradituri  
si la vannu vinnennu o parlamentu.

Ni cùntunu di lotti ca vincemu  
di ranni passi avanti c'amu fattu

ma sempri o stissu puntu nuatri semu  
fra u pòviru e u riccu nun c'è pattu.

Ìttanu 'n terra la banneru russa  
pénsunu sulu e voti pp'acchianari  
ppi stari cche patruna fannu a cursa  
u pòpulu ci aggiuva ppi vutari.

Ma la banneru russa arrisurgìu  
di 'n terra fu 'nta l'aria 'nta mumentu  
i veri cumunista arricugghìu  
contru i patruna e contru u tradimentu.

Nasciu u partitu i tutti l'operài  
fattu di comunista giusti e boni  
chiddu ca non ni pò tradiri mai  
fa addivintari u pòpulu n'unioni.

L'unioni fa la forza e a forza vinci  
vinci e patruna e tutti i tradituri  
la lingua parra schetta e cchiù non 'mpinci  
u pòpulu è lu veru salvaturi.

## Informazioni

La canzone è stata scritta da Ciccio Giuffrida nel 1970 sull'aria di un canto popolare siciliano (*O cuntadinu sutta lu zappuni*; v.R.Balistreri).

# La ballata della piccolo-borghese

(1965)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-piccolo-borghese>

Il mio primo grande amore  
fu il ragazzo di rimpetto  
certo non potea durare  
ma fu bello finchè fu

Poi compiuti diciott'anni  
cominciò una nuova vita  
il permesso di fumare  
entrai nella società

Ne conobbi di ragazzi  
alle feste delle amiche  
per qualcun provai affetto  
ma davvero niente più

Il mio vero grande amore  
lo conobbi un pomeriggio  
dentro ad una farmacia  
che comprava degli Hatù

Ci vedemmo molto spesso  
ma non ero ancor felice  
mi parlava della guerra  
della NATO e di HO CHI MINH

Non capivo che volesse  
tutto quel suo gran parlare  
gli occhi accesi e rosso in faccia  
di una nuova società.

Andavamo spesso al cine  
ma non ci capivo niente  
figuratevi che al buio  
mi parlava anche del film

Poi ci aveva tanti amici  
forse più pazzi di lui  
sempre con il libro in mano  
o a parlare del Viet-Nam

Finchè un giorno mi propose  
di abitare a casa sua  
lui ci aveva una stanzetta  
senza bagno né bidet

Quando lo lasciai io piansi  
perché gli volevo bene  
ma io sono molto seria  
e non lo vedrò mai più.

Ora sono fidanzata  
con un bravo ragioniere  
che ha parlato con i miei  
di sposarmi pensa già

Questo sì che è roba seria  
vuole farsi una famiglia  
vuol pensare al suo lavoro  
vuol pensare solo a me – al suo lavoro –  
e a me – amen.

# La ballata della Thaumatopoea Pityocampa

(1999)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-della-thaumatopoea-pityocampa>

Nella pineta anno dopo anno  
s'è insediato un pericolo mortale  
bruchi a milioni autori di un danno  
che porta sofferenza al vegetale

a nulla valse il ripetuto appello  
dell'entomologo: parole nell'aria  
siamo di fronte a un vero flagello  
l'invasione della processionaria

Dopo anni di inutile pressione  
seguitava il terribile andazzo  
quand'ecco alla pubblica opinione  
presentarsi il botanico pazzo

Non posso assistere senza lacrimare  
agli scempi della processionaria  
contro di essa so io cosa fare  
disinfestazione umanitaria

Un getto del mio fuoco intelligente  
e immantinente bruceranno i nidi  
dopo il fuoco non resterà più niente  
morte a tutti i taumatopeidi

Botanici del mondo occidentale  
tutti con me per la nuova avventura  
distruggeremo il simbolo del male  
ripuliremo ogni orrenda sozzura

Inutilmente l'entomologo avvampa  
di giusto sdegno per questo progetto  
contro la thaumatopoea pityocampa  
sta per partire lo scontro diretto

Ripopoliam le foreste di uccelli  
liberandoli nel bosco e nell'aria  
cuculi e averle e picchi e stornelli  
si mangeranno la processionaria

E il bosco rivivrà fra zirli e fischi  
tutto pieno di vita e profumato  
avrem sconfitto il male senza rischi  
e senza avere ucciso l'ammalato

Risero in coro i botanici pazzi  
pronti a far fuoco pronti alla partenza  
e piazzarono tosto i loro razzi  
prossimi alla data di scadenza

Così iniziarono il tragico gioco  
sparando come cinici assassini  
tutto distrutto col ferro e col fuoco  
la pineta e i boschi a lei vicini

Evaporò anche l'acqua dei laghi  
morirono o scapparono gli animali  
persero i pini tutti i loro aghi  
i rami i tronchi ed i succhi vitali

E alla fine dov'era il bosco aperto  
è tutto morto e tutto adesso tace  
i botanici ne han fatto un deserto  
congratulandosi lo chiamano pace

Abbiamo vinto sentiamo il dovere  
di rimettere tutto quanto a posto  
tutto com'era prima? è da vedere  
a ben pensarci non ci piace il bosco

Dov'era il bosco c'è un prato all'inglese  
ville isolate con sauna e piscina  
essenze esotiche pioppo canadese  
bauinia variegata e casuarina

Il torrente del bosco ora s'è spento  
non più ristoro per la nostra gola  
al suo posto un chiosco di cemento  
vende hamburger e spaccia coca cola.

## Informazioni

La ballata è stata composta nei primi giorni dei bombardamenti sulla Jugoslavia. Thaumatopoea Pityocampa è il nome scientifico della processionaria del pino.

# La cuda, qualchi vota, si fa testa

(2010)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-cuda-qualchi-vota-si-fa-testa>

Vistu ca 'nta la casa do' mischinu  
cu arriva arriva cumanna e fa festa  
ccu angherii e supprusi di cuntinu ...  
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu c'avemu st'amaru distinu  
di faticari e po' nenti n'arresta  
sempri aspittannu l'aiutu divinu ...  
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu c'amu arristari all'abbuccuni  
sutta lu sulì e sutta la timpesta  
e c'è cu mancia e vivi all'ammucciuni ...  
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu ca 'a terra fussi 'i cu la zappa  
scrivi 'u nutaru ccu la manu lesta  
cussì si nni 'mpussessa cu havi cappa ...  
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu ca forti 'ncarca lu baruni  
e 'a nostra vita ni l'attassa e 'mpesta  
e la putenza caca a la ragioni ...  
la cuda qualchi vota si fa testa

Vistu ca ni mannati sbirri e vai  
ppi supirchiari cu è persona onesta  
e abbentu non putemu aviri mai ...  
la cuda qualchi vota si fa testa  
La coda, qualche volta, si fa testa

## Informazioni

Parole di Ciccio Giuffrida da proverbi, modi di dire, frasi idiomatiche del Risorgimento siciliano. Dallo spettacolo musicale "La cuda, qualchi vota, si fa testa - Luglio '60: il Sud tra rivolta, coscienza e unità nazionale". Con Simona Di Gregorio, Gianni Famoso e Ciccio Giuffrida



# La famigliola

(1966)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-famigliola>

Oh che bella famigliola  
che mi vuole tanto bene  
se mi fermo e non lavoro  
non sa più che cosa far 2 volte

Alla testa c'è il padrone  
che mi dà da lavorare  
e perciò gli voglio bene  
devo solo collaborare 2 v.

Il figliolo del mio padrone  
si chiama salario  
è nato piccolino  
chissà se crescerà 2 v.

La figliola del mio padrone  
si chiama polizia  
e vuol la sicurezza  
la sua e non la mia 2 v.

L'altro figlio del mio padrone  
si chiama profitto  
è nato già affamato  
da solo mangia tutto 2 v.

Ed il nonno del mio padrone  
si chiama fascismo  
è sordo e non ragiona

però può ancor parlar 2 v.

Il fratello del mio padrone  
si chiama plusvalore  
è alto grasso e grosso  
è unto dal Signore 2 v.

Il nipote del mio padrone  
si chiama liberismo  
incanta a destra e a manca  
chi mai lo arresterà 2 v.

L'altra figlia del mio padrone  
la globalizzazione  
riduce alla miseria  
chi è povero di già 2 v.

Oh che bella famigliola  
alla testa c'è il padrone  
il figliolo del mio padrone  
l'altro figlio del mio padrone  
e la figlia del mio padrone  
l'altra figlia del mio padrone  
il nipote del mio padrone  
il fratello del mio padrone  
ed il nonno del mio padrone  
sono tutti da ammazzare  
sono tutti da ammazzare  
sono tutti da ammazzar

## Informazioni

Musicata da Gianni Famoso (un bellissimo minuetto); le ultime due strofe (il nipote e l'altra figlia) sono state aggiunte nel 2005. E' stata incisa dal Canzoniere Internazionale nel disco "Il bastone e la carota".

## La fermata

(1974)

di Canzoniere del Vento Rosso, Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-fermata>

Chi ha suonato la sirena  
chi ha fermato la catena  
perchè non fuma la ciminiera  
chi ha innalzato la bandiera

Han gridato scioperiamo  
questo governo non lo vogliamo  
il potere a chi lavora  
non possiamo sopportare ancora

Mani forti a produrre lusso  
mentre vogliono il progresso  
mani forti a piantare frutta  
che domani sarà distrutta

Han gridato .....

E' possibile oggi stesso

dare vita a un gran progresso  
se il potere è nelle mani  
di operai e contadini

Han gridato ....

Non un tornio è ancora in moto  
il reparto è quasi vuoto  
c'è un comizio da ascoltare  
sul governo popolare

Han gridato.....

Una pezza rossa e un'asta  
in corteo gridando basta  
oggi in fabbrica si sente  
un sol grido altro e potente

Han gridato .....

### Informazioni

Questa canzone è presente nel disco "Han gridato scioperiamo" edito a cura del Canzoniere del Vento Rosso di cui Bertoli e Giuffrida facevano parte.

# Mari nostru

(2016)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mari-nostru>

E vinni ddu mumentu dâ jurnata  
quannu lu mari ccô sulì fa liti,  
ca nun mmoli ca sperdi la nuttata  
pirchè di notti su' comu du ziti;  
lu sulì acchiana 'n celu a la livata  
e nuatri pronti a ghisari li riti,  
ca ora sculunù di unni su' appinnuti  
ccu li pisci ammagghiati e tramurtuti.

E di bottu arristamu tutti muti;  
tirava lu muturi a manu a manu;  
li riti supra 'u ponti arricugghiuti  
e ammugghiuliatu 'n poviru cristianu.  
li riti supra 'u ponti arricugghiuti

e ammugghiuliatu 'n poviru cristianu.

Nuatri cchiù non seppimu chi fari  
ccô cori di duluri vunchiu e chinu,  
li lacrimi faceunu n'autru mari  
a malidiri u celu o lu distinu.  
Vuatri ccà vinistivu a spirari  
e 'u munnu ca truvastivu è assassinu;  
muristivu p'amuri di campari,  
la vostra fossa fu lu nostru mari.  
Di terri senza paci su' partuti,  
e chissa fu la paci ca attruvanu:  
muristivu p'amuri di campari,  
la vostra fossa fu lu nostru mari.

## Informazioni

Canzone sulla tragedia dei migranti che muoiono annegati durante le traversate sui "barconi" che fanno naufragio dalle coste africane verso l'Italia

## Mario Lupo

(1974)

di Canzoniere del Vento Rosso, Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mario-lupo>

È morto dicendo  
"Compagni lottate più forte,  
è l'unico modo  
in cui posso sfuggire alla morte.  
Lasciare la lotta,  
l'amore, credetemi è duro  
per chi ha lottato  
e creduto nel nostro futuro".

"Ma so che il mio posto  
di certo non resterà vuoto,  
che un cuore che batte,  
la vita, non resterà muto.  
Mi sembra già di vedervi,  
sarete milioni,  
decisi ad erigere  
un mondo senza padroni".

E il nostro vento soffia ancora  
porta l'odore della rossa primavera.  
Fa sventolare le bandiere nelle mani

di immense schiere di nuovi partigiani.

Mario, fratello, compagno,  
sarai vendicato.  
Non una sola ingiustizia  
sarà sopportata.  
Voglio farla finita  
con ogni padrone,  
la gioventù proletaria  
oggi porta il tuo nome.

E noi lotteremo  
i fascisti e i democristiani,  
saremo rifare la vita  
con le nostre mani.  
E tutto quel che volevi  
sarà realizzato,  
la pace, il lavoro  
così tu sarai vendicato.

E il nostro vento soffia ancora..

### Informazioni

Canzone dedicata a Mario Lupo, ucciso da un gruppo di neofascisti a Parma il 25 agosto 1972.  
La canzone sarà poi ripresa da Pierangelo Bertoli, col titolo di "Eppur soffia ancora".

Ringraziamo l'amico Narciso Moschini per la segnalazione.

## Petri

(2015)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/petri>

La vara navicava supra spaddi  
sulu quattr'ossa e 'n pocu di peddi;  
e manu fatti di nozzula e caddi  
occhi scantati comu l'armaleddi.

Occhi chiantati 'n terra, senza celu,  
e cori arrisiccati dô duluri  
comu ramaggia pigghiata dô jelu,  
senza spiranza cchiù' d'aviri 'n ciuri.

Spavaldi l'assassini a taliari  
braccettu ccu li sbirri e cchê signuri,  
sicuri ca lu munnu 'un pò canciari  
a manu ri 'sti quattru zappaturi.

Eppuru ci abbastassi ca nuatri  
ognunu la so petra si purtassi:  
ittariccilla all'assassini, è latrì  
e sutta raggia e petri 'i cummigghiassi.

Ognunu la so petra, tutti pari,  
spartennusi lu pisu, comu frati;  
vadda lu munnu comu po' canciari:  
ppi sempri li mafiusi vurricati.

Ognunu la so petra si purtassi  
ognunu la so petra, tutti pari;  
e sutta raggia e petri 'i cummigghiassi:  
vadda lu munnu comu pò canciari.

### Informazioni

Questo brano è ispirato a una frase pronunciata da un amico di Placido Rizzotto e riportata da Danilo Dolci in "Racconti siciliani": "Se i contadini che seguivano Placido avrebbero preso una pietra di cento grammi l'uno, li avrebbero annientati questi quattro mafiosi, ma non l'hanno fatto".

# Professori della Bocconi

(2012)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/professori-della-bocconi>

Professori della Bocconi  
di bocconi avvelenati  
siete proprio sepolcri imbiancati  
macellate, ma con sobrietà.

Una frase costante alle labbra  
"È l'Europa che ce lo chiede"  
Bell'Europa! Del resto si vede:  
sfruttamento e precarietà.

Come mai l'Europa non chiede  
di arrestar chi non paga le tasse  
viene meglio a spolpare le masse  
tanto poi la chiamate equità.

Si colpisca allor chi lavora  
scuola pubblica, arte, pensioni  
e la scienza, le retribuzioni,  
la cultura e la sanità.

Un po' d'IVA in più  
Ecco l'IMU è qua  
Poggia lì  
Piglia qui  
Metti l'IMU là  
Cresce l'IVA sì sì  
Giù le tasse no no  
Tutto questo durare non può

Ogni anno son mille i caduti  
nella guerra dello sfruttamento  
ma io Europa non vedo e non sento  
e non voglio nemmeno parlar.

Comandava una volta chi aveva  
il coltello col manico in mano  
ed invece non vi sembri strano  
oggi è l'elsa che devi impugnar.

Ché di Damocle pende una spada  
sopra il popolo stanco ed oppresso  
da furbetti che chiaman progresso

liberismo e schiavitù.

Cocodrilla di antiche paludi  
tu nel torbido ami pescare  
e vorresti pure ingoiare  
tutta intera la Costituzione.

Un po' d'IVA in più  
Ecco l'IMU è qua  
Poggia lì  
Piglia qui  
Metti l'IMU là  
Cresce l'IVA sì sì  
Giù le tasse no no  
Tutto questo durare non può

Hai il cervello a unico senso  
depredare i lavoratori  
e concedere i tuoi favori  
al padrone che li apprezzerà.

Dopo giorni di trattative  
hai concluso davvero col botto:  
"Che sparisca per sempre il 18"  
Licenziare in libertà.

La funzione dei sindacati  
è esaurita e questo è tutto!  
Esaurita sei tu, ma di brutto,  
vedi di farti ricoverar.

Sempre pronti a dare lezioni  
imbroglioni dalla mano lesta  
ma dovrà pur finire la festa  
noi Italiani non vi meritiam.

Un po' d'IVA in più  
Ecco l'IMU è qua  
Poggia lì  
Piglia qui  
Metti l'IMU là  
Cresce l'IVA sì sì  
Giù le tasse no no  
Tutto questo durare non può

## Informazioni

Sull'aria della [Badoglieide](#)

## Reggio Calabria '72

(1972)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/reggio-calabria-72>

Di Palermu e di Pescara  
e di Napuli e Agrigentu  
arrivaru su' migghiara  
ogni omu cunta centu

E sbarcanu dintra Reggio  
e caminanu 'nte strati  
timurusi alleggiu alleggiu(piano piano)  
ogni figghiu ccu lu patri

L'operai e li cuntadini  
li braccianti su' vinuti  
ci su' fimmini e bambini  
tutti frati scanusciuti  
Ci su' i fimmini cchiù beddi  
pirchè volunu luttari  
e vucianu comu aceddi  
nuddu cchiù li pò firmari

E ci sunu li carusi  
ca non volunu emigrari  
< O governu di schifusi  
cca nascemu e amu a ristari>  
Tuttu u Sud è cca prisenti  
p'accuntrari a li cumpagni  
non ci sunu pussidenti  
ci su' i fabbrichi e i campagni

Stan giungendo i primi treni  
la stazione è già una piazza  
sono veneti e toscani  
mille le bandiere rosse  
E si guardano d'attorno  
gli hanno detto ' Son fascisti '  
ma è già rosso tutto intorno  
' Qui son tutti camunisti '

I fascisti dove sono  
son nascosti nelle fogne  
oggi Reggio è capitale  
di un'Italia di compagni  
e si guardano i compagni  
nella lotta e nelle pene  
un abbraccio un solo grido  
viva il Nord e il Sud insieme

E lu figghiu lassa u patri  
e s'abbraccia 'npulintuni  
è 'ncumpagnu novu frati  
'nta la lotta a li patruni  
e s'ammiscunu li mani  
su' caddusi chisti e chiddi  
e li vecchi a manu a manu  
su' turnati picciriddi

Non si sentunu cchiù sulì  
a luttari disperati  
si quarianu a lu sulì (si riscaldano)  
ca li trova affratillati

Dopo ottanta cento treni  
non si ferman le colonne  
la stazione è sempre piena  
di operai giovani e donne  
son tornati gli emigranti  
anche per un giorno solo  
i fratelli han ritrovato  
che li aspettano sicuri

E turnaru l'emigrati  
e macari 'nghiornu sulu  
e truaru a li so frati  
ca l'aspettanu sicuru

Ed i treni son passati  
proprio accanto alle autostrade  
tra paesi di nessuno  
tra campagne abbandonate  
son rimaste queste scene  
sia negli occhi che nel cuore  
gli operai < Non più cannoni  
ma dobbiamo far trattori>

Lu braccianti e l'operaio  
già si parrunu 'nfucati  
e si cuntunu ogni guaio  
comu fussiru du frati  
quanti semu? Du miliuna  
cu sa fida cchiù a cuntari  
semu cchiù di li patruna  
chistu è chiddu c'ampurtari

Ed il Nord e il Sud uniti  
un corteo mille cortei  
ed è un fiume fiume in piena  
fiume rosso d'operai  
otto volte quella piazza  
fu riempita e poi svuotata  
otto volte tutta rossa  
e ogni volta più infuocata

Tutta Reggio s'è affacciata  
non c'è cchiù cu parra alleggiu  
u corteo va 'nta ogni strata  
'ntesta l'operai di Reggio  
c'è cu cerca i camerati  
non si virunu 'nta via  
cerca cerca e su' ammucciati(nascosti)

propriu arreri a polizia  
Che jurnata nova e bella  
prima petra 'i l'avveniri  
l'unità la russa stella

già spuntò e non pò muriri  
Che giornata nuova e bella  
prima pietra del futuro  
l'unità la rossa stella  
è già sorta e più non muore

## **Informazioni**

Scritta dopo la manifestazione nazionale sindacale di Reggio C. del 22 ottobre 1972. Musicata anche da Bartolo Bruno. Fu pubblicata nello "Zibaldone" nel 1973.



## Sfracelli d'Italia

(2013)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sfracelli-ditalia>

Sfracelli d'Italia  
d'Italia che resta?  
Chi anela a un lavoro  
si frange la testa.  
Perché tanta boria  
oh tu che stai a Roma?  
Ci metti la soma  
la chiami equità.

Sfracelli d'Italia  
narriamo le gesta  
di chi borseggiando  
ci sfrutta ci appesta.  
È vana tua gloria  
maligno linfoma,  
l'Italia mai doma  
scacciarti saprà.

Stringiamoci a coorte  
chi oggi è più forte

domani cadrà.

Sfracelli d'Italia  
che Italia è mai questa?  
Diritti e conquiste:  
gli han fatto la festa.  
È tua la vittoria  
marchionno sparviero,  
dimane io spero  
vedrà chi vivrà.

Sfracelli d'Italia  
Italia in tempesta  
chi affoga chi annaspa  
chi espatria chi resta.  
La voce si sente:  
'Pugnare che vale?'  
di chi al capitale  
la testa chinò.

Stringiamoci a coorte  
chi oggi è più forte  
domani cadrà.

## Stabat mater dolorosa

(2000)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/stabat-mater-dolorosa>

Stabat mater dolorosa  
apri gli occhi tuoi cisposi  
stanchi di vedere i figli  
curvi senza mai sorriso  
con le mani rossi artigli  
trascinare vita e pesi

Stabat mater dolorosa  
piange sull'esangue giglio  
sulla carne trituro  
che fu ieri vivo figlio  
ed usato da bersaglio  
da invisibile macigno

Stabat mater dolorosa  
su un cadavere piccino  
piaghe e pustole suo figlio  
per mancanza di un vaccino  
distruttore del morbillo  
come fosse il suo destino

Stabat mater dolorosa  
il diluvio un'ecatombe  
scava ancora braccio stanco  
strappa il figlio dalla fossa  
nella bocca solo fango  
acqua e lampi come bombe

Stabat mater dolorosa  
non sa più che cosa fare  
ventre morto morto cuore  
più non vuole generare  
carne amata con dolore  
infinito come il mare

Stabat mater dolorosa  
stillà sangue grida prega  
stabat mater dolorosa  
non sa neanche a chi è rivolta  
stabat mater dolorosa  
non sa se qualcuno ascolta.

# U programma do Governu rivoluzionariu

(1969)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/u-programma-do-governu-rivoluzionariu>

Sta 'mpazzennu lu parrinu  
lu patruni si fa lariu  
po programma bellu e finu  
do governu rivoluzionariu

co governu rivoluzionariu  
cu travagghia ora cumanna  
e lu riccu e l'agrariu  
ca si pigghia la cunnanna

La cunnanna si la pigghia  
cu non voli fari nenti  
e lu riccu chianci e ragghia  
ci livamu ' appartamenti

Li palazzi ci livamu  
non si pava cchiù l'affittu  
tutti pari 'ntettu avemu  
non c'è riccu e derelittu

Non c'è riccu e derelittu  
ca u travagghiu c'è ppi tutti  
u travagghiu è nu dirittu  
ca ppo populu su i frutti

Ppi lu populu li frutti  
fatti ccu li so sururi  
ca finenu i tempi brutti  
de patruni ora c'è amuri

Sì c'è amuri 'ntra nuatri  
cu travagghia è na famigghia  
tutti i vecchi su me patri  
tutti i fimmini me figghia

E me figghia va o travagghiu  
li nicuzzi su a jucari  
la maestra ci sta attagghiu  
chista è vita di campari

Di campari chista è vita  
non c'è cchiù cu non fa nenti  
li parrini e l'industriali  
ora azzappunu cuntenti

E si poi non su' cuntenti  
a zappari stanu u stissu  
gnutti amaru e strinci i denti  
ca lu to distinu è chissu

Chissu senza alternativa  
ca lu populu vinciu  
vita sana collettiva  
non c'è cchiù nè to' e nè miu

E nè to' e nè miu cchiù c'è  
ca finenu i nostri vai  
non cumanna u riccu o u re  
ma u guvernu 'i l'operai.

## Informazioni

Scritta sull'aria di una tarantella popolare siciliana. Chiudeva (con qualche variazione) sia il 1° che il 2° tempo dello spettacolo " Ci ragiono e canto n.3 " di Dario Fo, con Piero Sciotto, Carpo Lanzi, Chicca De Negri e Ciccio Busacca, nel 1973.

# Unni si'

(2014)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: siciliano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/unni-si>

Unni si' ca ti cercu a tutti banni,  
varca sbannuta sugnu ammenzu a l'unni;  
cimiddiu a lu ventu comu 'i canni  
e mi furrianu l'occhi tunni tunni.  
Si ppo' fari 'n signali mi lu manni,  
unn'haju a circari cchiù, dimmillu unni;  
crisci la pena ogni ura cchiù granni  
e li pinseri me cchiù niuri e funni.

Tu si' lu me pileri forti e duci,  
bannera ca risisti ad ogni ventu,  
torcia 'nciammata fai lustru e n'abbruci  
cu t'astutau n'ha aviri cchiù abbentu.  
Lu to silenziu morti n'arridduci,  
viniti genti, a unu a deci a centu:  
è comu vivu si facemu vuci  
di novu allatu lu vogghiu lu sentu.

## Informazioni

Questo canto, dedicato a Peppino e Felicia Impastato, ha ricevuto il Premio Giovanna Daffini per il 2014. Ci è stato comunicato direttamente d Francesco "Ciccio" Giuffrida, autore del testo.

# Vennero

(2017)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vennero>

Vennero prima per i comunisti,  
io vidi e muto distolsi lo sguardo.  
Ma voi capite, non ero marxista,  
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada  
ch'è solo per lui!  
Io non lo sapevo,  
adesso lo so.

Poi presero i capi dei sindacati,  
io vidi e muto distolsi lo sguardo.  
Ma io non ero nemmeno iscritto,  
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada  
ch'è solo per lui!  
Io non lo sapevo,  
adesso lo so.

Quando colpirono gli omosessuali  
io vidi e muto distolsi lo sguardo.  
Non mi importava, ve lo confesso  
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada  
ch'è solo per lui!  
Io non lo sapevo,

adesso lo so.

E fu la volta di nomadi e rom,  
io vidi e muto distolsi lo sguardo.  
Nella mia casa non giunse un lamento,  
e percorrevo la strada mia.

Nessuno ha una strada  
ch'è solo per lui!  
Io non lo sapevo,  
adesso lo so.

Quando marchiarono tutti gli ebrei  
io vidi e muto distolsi lo sguardo.  
"Questi di certo non son fatti miei"  
E percorrevo la strada mia

Nessuno ha una strada  
ch'è solo per lui!  
Io non lo sapevo,  
adesso lo so.

Vennero a prendermi in tanti una notte,  
nessuno c'era a vedere, a parlare.  
Mentre venivo strappato dal letto  
gli occhi cercavano la strada mia.

Nessuno ha una strada  
ch'è solo per lui!  
Io non lo sapevo,  
adesso lo so.

## Informazioni

Ispirata a una poesia del Pastore Martin Niemoeller

## Indice alfabetico

'15 - '18	3	La ballata della piccolo-borghese	22
Almeno lo spero	4	La ballata della Thaumatopea Pityocampa	23
Bum	5	La cuda, qualchi vota, si fa testa	24
Calamandrei	7	La famigliola	25
Carlo nel cuore	8	La fermata	26
Cavaliere	9	Mari nostru	27
Che ne sapete voi	11	Mario Lupo	28
E allora?	12	Petri	29
Eh s'è governo infame	13	Professori della Bocconi	30
Filastrocca quantocosta	14	Reggio Calabria '72	31
Il Fronte	15	Sfracelli d'Italia	33
Il morbo infuria	16	Stabat mater dolorosa	34
Il papà	18	U programma do Governu rivoluzionariu	35
Il sogno di M.L.K.	19	Unni si'	36
L'amanti miu	20	Vennero	37
L'unioni fa la forza	21		